

# SODINI E L'ORLANDINA

## «IL PROGETTO RESTA»

**PIERO GUERRINI**

Benvenuti nell'infermeria aperta 24 ore dell'Orlandina, dove Capo d'Orlando fa il conto delle sfortune ma non cambia programma, tantomeno obiettivi, condotta da coach **Marco Sodini**, reduce dalla finale 2018/19 e forte di un contratto fino al 2022 che significava fin dalla firma continuità, motivo per cui l'allenatore è sceso dalla Serie A. Sodini, che l'anno scorso presentava le parte attraverso un quadro e quest'anno ha scelto il racconto di viaggio, come metafora, o se preferite spunto, perché un campionato è viaggio. Ad esempio Fraser Island, in Australia, posto incantevole quanto ricco di pericoli da affrontare. Oppure le strade di Nazca, che devi vederle dall'alto. Che c'entra? Intanto guardate i video sui social del club. Ma è semplice: il viaggio è conoscenza, esperienza, crescita affrontando difficoltà.

### Sodini può ricordare le sfortune dell'Orlandina?

«Certo, a inizio stagione avevamo deciso di attendere il recupero di Lucarelli, che si era rotto il crociato a fine stagione e di Bellan reduce da intervento di pulizia al tendine rotuleo, il cui rientro ha rispettato i tempi perché qui abbiamo un grande staff medico. Ma subito s'è feramto Querci per un mese, poi il ginocchio di Laganà. E Kinsey appena arrivato si è fermato per un problema muscolare, ha saltato 6 giornate e adesso di fatto è in preparazione, anche se deve giocare. Dopo la prima partita un virus intestinale ha colpito

Neri e Querci appena rientrato, poi Laganà. Per ultimo, ecco la spalla di Laganà, unico playmaker, operato l'altro giorno, il cui recupero necessiterà di tre mesi. Siamo attenti sul mercato, a costo di cambiare eventualmente struttura. Vogliamo perseguire il nostro progetto di sostenibilità e il club mantiene equilibrio. Altrove sarei già esonerato. Ma il punto è un altro»

### Certo, i giocatori rimasti sono spremuti e/o impiegati fuori ruolo.

«Non basta ancora, abbiamo scelto un percorso di crescita per i giovani, nell'ambito di un progetto di sostenibilità che permetta alla società di sviluppare ragazzi poi pronti per la Serie A, attraverso un percorso di aumento di responsabilità e consapevolezza. Ma questi giovani, con responsabilità diverse e minutaggi più ampi, hanno un'ulteriore sollecitazione cui rispondere e difficoltà da affrontare».

### E arriva Casale, prima.

«Squadra in salute, allenata molto bene da Mattia Ferrari. Squadra costruita in modo diverso, ma con principi di crescita simili ai nostri. Affrontare una squadra di vertice è perfetto per la

motivazione. Dopo Tortona abbiamo più fiducia, perché i ragazzi a differenza delle ultime due trasferte hanno tenuto fino in fondo, giocando meglio del Derthona. Vogliamo fare passi avanti. È un test probante, non tanto per il risultato che comunque conta, abbiamo bisogno di vincere un paio di partite in fretta, ma a livello di sacrificio

individuale e di consapevolezza personale. Dobbiamo passare da tamponare a costruire. Sistemiamo la stagione senza cambiare i nostri obiettivi, che restano: crescita dei giocatori e playoff per giocarcela, poi».

### È cambiata la A2 in questa stagione?

«E' un campionato estremamente equilibrato. E quest'anno è vero che il girone Est è migliore dell'Ovest, cosa che si sosteneva erroneamente anche la scorsa stagione».

### Com'è cambiata, dunque?

«C'è più attenzione verso i giovani, ma a livello di sviluppo di squadra e dunque di prestazione, piuttosto che individuale. I giovani invece hanno bisogno di provarsi nelle difficoltà e di sbagliare. E' uno dei problemi che si vivono anche nei settori giovanili, dove purtroppo si resta legati ai risultati. Io credo che occorra anche cambiare l'idea di reclutamento, guardando più la struttura del ragazzo. Il basket come accade nelle aziende in crisi deve investire su sviluppo, risorse, modelli e persone, altrimenti la crisi si accentua, badando alla quotidianità».

### Non ritiene improcrastinabile una riduzione delle società in A e A2?

«Credo di sì. La prima lega deve essere votata all'intrattenimento, allo spettacolo, realizzato attraverso un progetto di sostenibilità e reperimento risorse. E questo si ottiene con regole serie per arrivare a ritorni economici. La A2 allora potrebbe essere il laboratorio per i giocatori. E io toglierei a quel punto le regole sugli Under, per creare competizione. Si cresce con l'autoesigenza che induce al lavoro. E per i club, si sviluppano giocatori se c'è convenienza».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL COACH:**  
**«ALTROVE SAREI GIÀ**  
**ESONERATO, QUI SI**  
**TIENE L'EQUILIBRIO.**  
**SISTEMEREMO LA**  
**STAGIONE»**



Marco Sodini, 46 anni, 2<sup>a</sup> stagione in Sicilia (MARCO FAMILIARI/ORLANDINA)

## TANTI INFORTUNI: «MA CONTINUIAMO CON LA CRESCITA DEI GIOVANI E LA SOSTENIBILITÀ»

